

In liquidazione SIR e Liquichimica?

Il ministro dell'Industria ha proposto ieri l'amministrazione coatta (è escluso, tuttavia, il fallimento) - Le condizioni poste dai sindacati - Cassa integrazione per la EUTECO - Entro 15 giorni saranno presentati gli strumenti di intervento - Garantita la continuità produttiva

emigrazione

Sono 6.000 gli italiani che devono rientrare

Migliaia di emigrati ancora coinvolti nel dramma dell'Iran

Le notizie che giungono dall'Iran si fanno sempre più allarmanti e ogni giorno che passa offre il tragico scenario di barbare massacrati voluti dallo sciacchi e dal lato opposto, la sempre più coatta l'azione unitaria. Sono caduti vecchi ed inutili steccati. Tra gli stessi tecnici del petrolchimico (le cosiddette « teste d'uovo » di Rovelli) va facendo strada la convinzione che l'unica via per uscire dalla crisi rimane quella indicata dai lavoratori.

Secondo quanto hanno fatto sapere fonti del ministero il decreto dovrebbe essere composto da ventidue articoli che modificano l'attuale legislazione sulla liquidazione coatta amministrativa. Come è noto oggi la liquidazione coatta amministrativa è un particolare istituto fallimentare che si applica alle imprese in dissesto che, per la natura dell'attività esercitata, sono sottoposte al controllo della pubblica amministrazione.

Tuttavia il ministro non si è precluso altre soluzioni, come l'amministrazione controllata speciale (che, come ha lasciato intendere Corbelli, potrebbe incontrare il favore dei sindacati), oppure l'intervento dei consorzi bancari, anche se questa resta la strada più difficile.

Quali, intanto, i primi risultati concreti dell'incontro? Il ministro Prodi si è impegnato su sei punti fermi presentati dai dirigenti sindacali: entro quindici giorni dovranno essere presentati i nuovi strumenti di intervento; in questo periodo dovrà essere garantita la continuità produttiva; la soluzione scelta dovrà comunque segnare una netta rottura con il vecchio assetto proprietario; non dovranno essere operati spezzettamenti all'interno delle tre società; i licenziamenti alla Euteco dovranno essere trasformati in cassa integrazione; per Ottava convocazione della parti (Amic e Montefiore) dovrà essere la fermata.

Su un punto — come hanno denunciato Garavini e Miletto — il governo non ha dato risposte soddisfacenti: la natura della gestione nella fase transitoria. Il sindacato, in sostanza, chiede che durante questa fase chi avrà questi compiti dovrà non soltanto occuparsi del risanamento finanziario ma soprattutto della gestione industriale delle imprese.

Già il 22 dicembre scorso il governo aveva assunto l'impegno di fornire immediate e precise risposte, come ha ricordato il segretario confederale, Romel — ma poi è arrivata la decisione di non decidere. Il comitato interministeriale per il credito, infatti, ha accantonato i problemi specifici della SIR e della Liquichimica, i due grandi gruppi chimici in crisi, rimandando tutto a valutazioni politiche ed a interventi ad hoc. Proprio quelli di cui si è discusso ieri.

Al di là del merito sugli aspetti specifici della soluzione avanzata ieri dai rappresentanti del governo, va detto che nella sostanza esse appaiono ancora inadeguate. L'ipotesi — avanzata da Prodi — della liquidazione coatta farebbe ricadere esclusivamente sulle banche tutto il peso del fallimento della gestione della SIR e della Liquichimica. Né sarebbe una soluzione accettabile creare altri carrozzoni tipo Gepi — cui far confluire i crediti delle banche — data la cattiva esperienza che abbiamo alle spalle. Il problema è quello di creare le condizioni transitorie perché si trovi uno sbocco pubblico o privato — senza pregiudiziali — che garantisca una gestione imprenditoriale delle imprese e quindi la sua continuità sul piano produttivo.

Oppure — e sono ipotesi che cominciano a circolare con insistenza — i giochi sul futuro dell'industria chimica italiana e quindi della SIR e della Liquichimica — sarebbero già stati fatti?

Secondo queste ipotesi, sarebbe in corso un'operazione di inglobamento dei pezzi migliori dei due gruppi chimici nell'ambito di ben più potenti multinazioni europee. In questo caso le misure di semplice liquidazione — come prospettate dal governo — risponderebbero bene a questa strategia, ma le conseguenze economiche e occupazionali per il Mezzogiorno, in generale, per la chimica italiana sarebbero molto gravi. Né queste voci — come si è visto — si ricordano, al tempo dell'affare Montedison-arabi il problema di una possibile presenza dei grandi gruppi chimici europei (più precisamente tedeschi) dietro il partner arabo era già affiorato con insistenza. La preoccupazione che anche le soluzioni che si daranno alla crisi della SIR e della Liquichimica rispondano semplicemente alla strategia di settore a livello internazionale di multinazionali è dunque infondata.

I frontalieri tra Francia e Lussemburgo

La pensione dei lavoratori frontalieri che residenti nel Lussemburgo e lavorano in Francia, continua ad essere oggetto di interesse e di attività per la posizione negativa assunta finora dal governo francese. La questione che gli interessati, tra cui molti italiani, hanno esposto anche nelle ultime settimane consiste nel fatto che la continua svalutazione del franco francese registrata anche nei confronti del franco belga ha determinato un progressivo deprezzamento delle pensioni pagate in franchi belgi ai pensionati residenti nel granducato. Basti pensare che nel 1958 il franco francese registrava rispetto al franco belga un corso pari a 108, mentre nel 1977 questo corso scendeva a 7 e 19.

La CEE è stata invitata dal Parlamento europeo a prendere in esame il problema e lo ha discusso grazie all'interessamento del gruppo comunista, socialista e democratico cristiano e precisamente attraverso gli interventi del compagno Pichillo del Pci. Il Parlamento europeo ha deciso di mandare il suo segretario generale, Santner per la Dc lussemburghese e Albers per i socialisti olandesi. Il rapporto finale del governo francese ha già detto di no a questa richiesta, dimenticando volutamente che il governo francese frontalieri cui si rifiuta un giusto riconoscimento perché residenti in Lussemburgo, non ha mai pagato i contributi e gli anni nel fondo delle moltiplici miniere francesi perché così volentieri il padrone francese ha usato la burghese e, negli anni dell'occupazione nazista, le autorità militari tedesche.

Gli interventi per coloro che rientrano

È stato costituito in seno al Comitato interregionale degli assessori al Lavoro delle Regioni un comitato ristretto composto dai assessori delle zone maggiormente colpite dal fenomeno dell'emigrazione che ha il compito di coordinare gli interventi da prendersi di fronte ai rientri in patria di tanti lavoratori emigrati. È un'azione comune di Stato e Regioni che deve rientrare nell'ambito più vasto del piano economico triennale di prossima presentazione alle Camere e a questo scopo il comitato ristretto ha deciso l'elaborazione di un documento che indichi le forme che tali interventi devono prendere.

A Basilea si avvia il dibattito congressuale del Pci

BASILEA — Per domenica prossima sono convocati a Basilea il comitato federale e la Commissione federale di controllo per discutere il progetto di Testi del Pci. Il comitato federale, per convocare il II Congresso di Federazione e per l'impostazione della campagna congressuale di sezione. Questo è un momento di particolare importanza per l'avvio di un'ampia discussione attorno alle Tesi, sia nell'organizzazione di Partito sia verso l'esterno, coinvolgendo tutti i lavoratori e le forze democratiche italiane presenti nell'emigrazione e le forze locali che mostrano interesse per la politica dei comunisti italiani.

È la prima volta da quando esistono le Federazioni che si trovano ad un Congresso nazionale su Testi: molti compagni, cresciuti politicamente nell'emigrazione, si trovano in patria e questa novità, di particolare importanza, come è già stato sottolineato, è la prima che focalizza i problemi urgenti dell'emigrazione e li collega a quelli di prospettiva, chiamando in causa le altre forze che pongono ostacoli ad una reale partecipazione.

L'azione per ottenere la riduzione dell'orario

riduzione dell'orario di lavoro e non limitarsi a tenere le agitazioni nelle sole fabbriche siderurgiche. Non sono pochi i lavoratori che in forme spontanee richiedono un'estensione dello sciopero almeno al settore metalmeccanico. Ed alcuni risultati si sono avuti. A Düsseldorf la manifestazione di solidarietà con i siderurgici si è svolta con la partecipazione di lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche. La partecipazione degli italiani a questa giornata è stata intensa.

Anche alla Fort di Colonia, i lavoratori italiani stanno scrivendo l'iniziativa di solidarietà con le lotte dei metallurgici. Gruppi di lavoratori italiani aderenti alla CGIL, alla Cisl, ad associazioni democratiche pensano di esprimere la solidarietà in forme dirette, non solo partecipando alle manifestazioni generali, ma facendo sentire la loro presenza nel punto più acceso del padronato. Infatti pensano di inviare una delegazione a Duisburg (il centro più importante delle industrie siderurgiche tedesche) alcuni telegrammi di solidarietà alla direzione provinciale del sindacato.

Inoltre i lavoratori italiani porteranno avanti momenti di sensibilizzazione e di informazione per rafforzare la solidarietà a questa lotta, anche se non si tratta di quanti ancora, tedeschi, italiani e stranieri non partecipano attivamente a questa lotta, anche se si sulle possibilità di questa importante battaglia.

FIETRO IPPOLITO

Convegno dei « Santi »

L'Europa e la grave crisi economica. Intervento al convegno promosso nei giorni scorsi a Napoli dall'Istituto « Santi » e « Elezioni europee e emigrazione » il segretario nazionale e segretario generale della FILEP, ha sottolineato la gravità della crisi economica e la necessità di una particolare Europa di fronte alla quale neppure i Paesi più forti riescono a mantenere i livelli di occupazione, come dimostrano gli oltre 900 mila disoccupati della Repubblica Federale Tedesca.

Il quadro tracciato dal compagno Volpe si allaccia strettamente all'intervento del segretario nazionale e segretario generale della FILEP, che ha ricordato la azione dei sindacati italiani e la necessità di una partecipazione europea dei sindacati a favore della tutela dei lavoratori emigrati sia nel nostro paese che in quello di rientro in patria.

ANTONIO BORELLI

In marcia dagli impianti che rischiano di chiudere

Sciopero generale ieri nell'area industriale di Sassari. Assemblea all'Euteco - I sindaci verranno a Roma

per la difesa dell'occupazione, tra i temi e le esigenze di sviluppo delle zone della Sardegna interna e le prospettive degli impianti chimici dell'isola. Il corteo, aperto dagli striscioni dei consigli di fabbrica: « Non più una lira deve essere data a Rovelli » e « Via Testi dalla Sardegna », gli slogan urlati con rabbia dai chimici e dai metalmeccanici della zona industriale turritana. Una indicazione che non si presta ad equivoci. Il governo (e lo hanno detto senza mezzi termini i vari rappresentanti sindacali) nella breve assemblea che ha preceduto il corteo dovrà assumere decisioni chiare e definitive sulla SIR, affrontando e risolvendo le questioni di una nuova direzione del gruppo e di un piano di

risanamento finanziario e produttivo. Le manovre finanziarie di Rovelli e la sua gestione avventurosa e fallimentare dell'azienda non possono ripetersi oggi sui lavoratori e sulle popolazioni della Sardegna. Su questo terreno si registrano oramai a tutti i livelli ampie convergenze. Di fronte agli operai, in fabbrica, i rappresentanti delle forze politiche democratiche si sono unitariamente attestati sulla linea delle organizzazioni sindacali unitarie. I lavoratori si augurano naturalmente che tali indicazioni vengano rispettate nelle sedi più opportune, evitando amare scioriate e inopportune azioni trasformistiche. Oramai non rimane molto tempo da perdere, se alla

po SIR e la erogazione dei fondi necessari per la ripresa immediata dell'attività produttiva e per la salvaguardia dei livelli dell'occupazione. Nel corso delle ultime settimane si è estesa in tutta la zona industriale l'azione unitaria. Sono caduti vecchi ed inutili steccati. Tra gli stessi tecnici del petrolchimico (le cosiddette « teste d'uovo » di Rovelli) va facendo strada la convinzione che l'unica via per uscire dalla crisi rimane quella indicata dai lavoratori.

Intanto, i comprensori del Sassarese e dell'Angona hanno deciso di inviare una delegazione di amministratori locali a Roma, per affrontare i problemi della chimica sarda in un incontro con il ministro Pandolfi fissato per sabato prossimo. Nei prossimi giorni, in mancanza di adeguate soluzioni da parte del governo, le iniziative di lotta si estenderanno al territorio, interessando tutte le categorie produttive dell'isola. Non è esclusa la proclamazione di uno sciopero generale per l'occupazione che dovrebbe interessare tutta la Sardegna.

Gianni De Rosas

Dal nostro inviato

PORTO TORRES — Migliaia e migliaia di lavoratori del Petrochimico, nonostante una pioggia battente, hanno dato vita ieri ad una combattiva « marcia » contro le manovre sulla vicenda SIR.

Fin dalle prime ore del mattino gli operai dei primi turni hanno lasciato il proprio posto di lavoro (la distensione di quattro ore, dalle 9 alle 13, ha interessato tutte le attività produttive della zona industriale) per raggiungere le officine meccaniche EUTECO. Accanto ai lavoratori ancora impegnati nella produzione, sono giunti dai più sperduti posti dell'interno anche gli operai della EUTECO, della COGARDE, della CIMI, della GRANDIS, della GECCO Meccanica attualmente in cassa integrazione.

Alla breve assemblea che ha aperto la giornata di lotta, hanno partecipato parlamentari regionali e nazionali del Pci, folte delegazioni di sindaci e amministratori dei Comuni della zona (in gran parte dei centri agricoli dell'entroterra) a testimoniare la saldatura realizzata, nel vivo delle lotte

Anche i giovani firmano l'accordo 3M

La lega dei disoccupati di Savona nuovo soggetto contrattuale nella vertenza con la Ferrania - Positiva conclusione - Controllo del mercato del lavoro - Investimenti e ruolo del consiglio di fabbrica

previsto che l'azienda faccia ricorso anche alle liste speciali della 285 assumendo cioè giovani con contratti di formazione e lavoro. Lo stesso discorso, osserva ancora la Lega dei giovani disoccupati, si aprirà quando la 3M dovrà procedere all'assunzione degli altri 40 lavoratori che dovranno entrare in fabbrica sempre sulla base dell'accordo di aprile.

Un discorso che però non è limitato ai giovani. Particolarmente positivo, lo rileva un volantino diffuso dalla Federazione comunista, è anche la parte dell'accordo che impegna la 3M ad applicare la legge 903 sulla parità fra uomo e donna nel rapporto di lavoro. Questo significa rompere subito il blocco delle assunzioni di personale femminile che dura ormai dal 1970 col pretesto che non sarebbe possibile impiegare le donne nel lavoro notturno. Si apre, cioè, una valvola per l'occupazione giovanile e femminile nella zona della Valbormida. Soprattutto si apre la concreta possibilità

di spezzare la pratica delle assunzioni addomesticate, attraverso i cosiddetti passaggi di azienda o la chiamata nominativa per lavoratori « specializzati ». Ma, accanto a questi elementi, l'accordo che oltre tutto riguarda una multinazionale come la 3M, contiene altre affermazioni importanti. Innanzitutto la conferma, da parte della direzione, della funzione strategica che lo stabilimento di Ferrania assume all'interno del gruppo per quanto si riferisce alla pro-

Fausto Buffarello



L'accordo per i portieri INA c'è già, ma l'amministrazione non lo vuole

ROMA — I portieri degli stabili di proprietà dell'INA non dato vita ieri a una manifestazione nazionale a Roma, dinanzi alla sede della direzione dell'Istituto, per il rinnovo del contratto integrativo aziendale.

Un accordo era già stato raggiunto dopo circa quattro mesi di trattativa, ma l'ipotesi era stata respinta dal Consiglio di amministrazione dell'INA che si pronuncia negativamente in particolare sui diritti sindacali, sull'indennità di malattia, sulla riduzione dell'orario di lavoro domenicale e sul contenuto aumento salariale.

La questione tornerà nuovamente in Consiglio di amministrazione il giorno 18. Lo ha assicurato la direzione dell'INA nel corso di un incontro con una delegazione di lavoratori.

NELLA FOTO: un particolare della manifestazione.

Cala in Francia la popolazione agricola

PARIGI — Nel duemila gli addetti all'agricoltura in Francia potrebbero scendere dall'attuale 10 per cento della popolazione attiva al 5 per cento. E' quanto afferma il settimanale « Agri-Sept » precisando che questo forte esodo rurale, particolarmente grave in alcune regioni, è soprattutto dovuto a questioni demografiche.

Secondo la rivista, in particolare, nel 1990 saranno scomparse circa un terzo delle aziende agricole in quanto 450.000 agricoltori hanno attualmente oltre 55 anni e non vi sono persone che li possono sostituire, anche se mai come adesso i figli degli agricoltori decidono di rimanere a lavorare la terra.

Chiude la più antica fabbrica di fiammiferi

FIRENZE — Minacciata la chiusura della Saifa, la più antica fabbrica di fiammiferi d'Italia, che opera a Fucecchio fin dagli inizi del secolo. L'azienda, dopo alterne vicende e alcune ricorrenti crisi negli ultimi anni, deve soprattutto alla sempre minore richiesta di fiammiferi, conseguenza della concorrenza sul mercato degli accendipiù o meno colorati, sembrava avviata negli ultimi anni ad una ristrutturazione. La ripresa auspicata, però, non si è verificata e nei giorni scorsi, dopo un nuovo cambiamento ai vertici dell'azienda, l'annuncio della chiusura della fabbrica ha provocato immediate reazioni da parte dei lavoratori dell'azienda, che ieri hanno avuto un incontro col sindaco di Fucecchio. Da parte dei lavoratori si sostiene che vi sono le condizioni per un rilancio dell'azienda, mentre si mettono in guardia le autorità locali contro ogni possibile speculazione.

Oggi nuovo incontro dei sindacati con il governo per la legge quadro

ROMA — La segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil, si incontra oggi con il ministro del Lavoro Scotti per un ulteriore confronto sulla legge quadro per il pubblico impiego che sta per essere portata all'approvazione del Consiglio dei Ministri per essere subito dopo trasmessa al Parlamento. Da parte del sindacato, nell'incontro odierno con il ministro, si cercherà di rimuovere i motivi di dissenso ancora esistenti con il testo approvato dall'on. Scotti e che riguardano fondamentalmente l'esclusione dal provvedimento legislativo della dirigenza e della polizia (non appena approvata la legge di riforma in discussione alle camere cesserà di essere un corpo militarizzato) e alcune altre questioni di dettaglio.

Il confronto con Scotti è stato preceduto, com'è noto, da una riunione della Segreteria della Federazione unitaria con

Oggi nuovo incontro dei sindacati con il governo per la legge quadro

sette del pubblico impiego. Si può dire che nel complesso, eccezion fatta per le riserve sulle questioni che abbiamo detto, dai sindacati di categoria è venuto un giudizio fondamentalmente positivo sul disegno di legge che ha ricordato il segretario confederale della CGIL, Giovanni — « contiene norme molto vicine a quelle proposte dai sindacati, in particolare per quanto riguarda il rapporto legge-contrattazione, le procedure negoziali, i tempi e le modalità di attuazione degli accordi contrattuali ».

Ciò non significa che sono mancati motivi di dissenso da parte di alcune componenti sindacali di categoria. I ferrovieri hanno riconfermato la loro richiesta di non inserimento nella legge quadro, coerentemente con la scelta fatta dal sindacato di sganciare la categoria dal